

Quaresimali

Martedì 11 marzo 2014

Le Beatitudini, il volto di Cristo e il volto del discepolo

Intervengono Emma Trevisani (*organo*) - Federica Quaranta (*viola*)

INTRODUZIONE

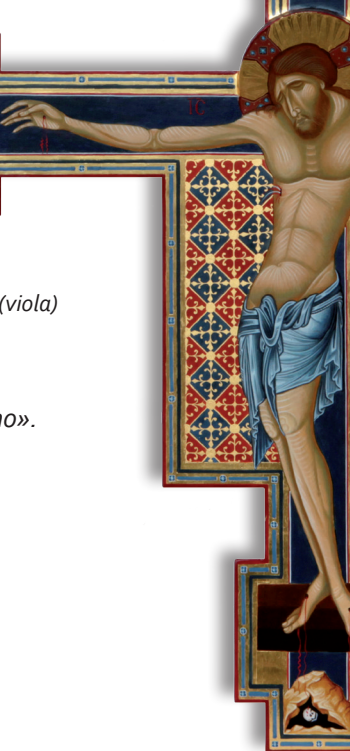
Ingresso - Musica A. VIVALDI, Adagio da «L'inverno».

CRUX FIDELIS

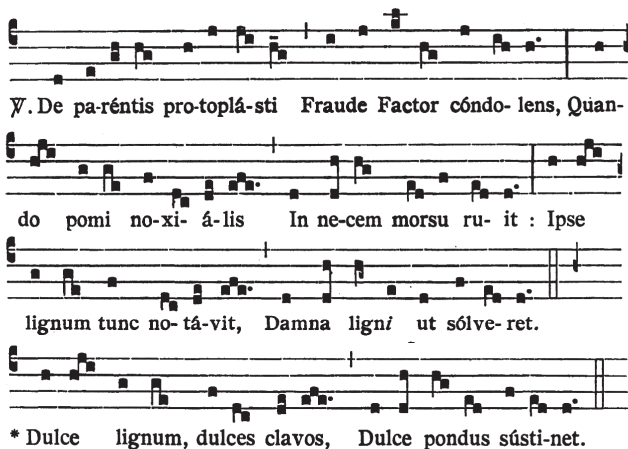
I.
C Rux fidé- lis, inter omnes Arbor una nó-bi- lis :
Nulla silva ta-lem pro-fert, Fronde, flo-re, gérmi-ne :
* Dulce lignum, dulces clavos, Dulce pondus sústi-net.

Hymn.
I.
P Ange, lingua, glo-ri- ó- si Láure- am certámi- nis,
Et su- per Cru- cis trophaé- o Dic tri- úmphum nó-bi- lem :
Quá- li- ter Red-émptor orbis Immo- lá- tus ví- ce- rit.


Ripetere *Crux fidelis*... fino a ... *germine*.



IHS NAZARÉ
REGI- IVDGON



¶. De pa-réntis pro-toplá-sti Fraude Factor cón-do-lens, Quan-
 do pomi no-xi-á-lis In ne-cem morsu ru-it : Ipse
 lignum tunc no-tá-vit, Damna ligni ut sólve-ret.
 * Dulce lignum, dulces clavos, Dulce pondus sústi-net.



¶. Hoc opus nostrae sa-lú-tis Ordo de-po-pósce-rat : Mul-
 ti-fórmis pro-di-tó-ris Ars ut artem fálle-ret : Et me-
 dé-lam ferret inde, Hostis unde laése-rat. Crux fidélis.

CROCE FEDELE

Croce fedele, unico albero nobile fra tutti;
 nessuna selva ne produce uno simile
 per fronde, fiori e frutti.
 Dolce legno, che sostieni con dolci chiodi
 un così dolce peso.

Celebra, o lingua, la battaglia cruciale e gloriosa
 e, innalzando il trofeo della croce,
 racconta del nobile trionfo;
 racconta in che modo il Redentore del mondo
 ha vinto: lasciandosi immolare come vittima.

Lui, il Creatore, ha avuto compassione
 del tradimento del nostro progenitore,
 il primo uomo, che mangiando il frutto letale
 andò incontro alla corruzione della morte;
 ma proprio allora egli designò un nuovo legno
 per cancellare la rovina provocata dal primo legno.

Il piano divino richiedeva questa opera
 per la nostra salvezza: che l'azione divina
 facesse fallire il progetto del multiforme traditore:
 e portasse la guarigione là dove l'avversario
 aveva provocato la ferita.

Nel nome del Padre...

SALMO 146

Il salmista esorta se stesso a lodare il Signore, meditando a voce alta, per sé e per gli altri. Egli pone una tesi: «non confidate nei potenti», e un'antitesi «beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe». La tesi è provata con considerazioni ovvie: il potente non è che un uomo, e per questo «non può salvare». Può fare un monte di progetti, che al massimo durano quanto lui, ma poi «esala lo spirito e ritorna alla terra». Ben altre fondamenta ha, invece, la speranza riposta nel Signore. La sua potenza e il suo amore si rivelano non solo nella creazione, ma nella sua provvidenza.

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto.

Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre,

rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri,

il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge i forestieri,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

INVOCAZIONE

Signore Gesù Cristo, tu ci hai chiamati ad essere
«sale della terra e luce del mondo».

Continua ad insegnarci la verità e la bellezza
delle prospettive da te annunciate sulla Montagna.

Rendici uomini e donne delle Beatitudini!

Risplenda in tutti noi la luce della tua sapienza,
così che con le parole e con le opere sappiamo
diffondere nel mondo la luce ed il sale del Vangelo. Amen.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Parola del Signore.

Musica **SAINT-SAËNS**, *Il cigno*.

Prima riflessione

Silenzio

LA MAGNA CHARTA DEL CRISTIANESIMO

Quella che abbiamo or ora ascoltato è la Magna charta del cristianesimo: la pagina delle Beatitudini. Abbiamo rivisto con gli occhi del cuore la scena di allora. Una folla di persone attornia Gesù sulla montagna: uomini e donne, giovani e anziani, sani e ammalati, venuti dalla Galilea, ma anche da Gerusalemme, dalla Giudea, dalle cit-

tà della Decapoli, da Tiro e Sidone. Sono tutti in attesa di una parola, di un gesto che possa dare loro conforto e speranza (...).

Cari giovani, numerose e allettanti sono le proposte che vi sollecitano da ogni parte: molti vi parlano di una gioia che si può ottenere con il denaro, con il successo, con il potere. Soprattutto vi dicono di una gioia che coincide con il piacere superficiale ed effimero dei sensi.

Cari amici, alla vostra giovane voglia di essere felici il vecchio Papa, carico di anni ma ancora giovane dentro, risponde con una parola che non è sua. È una parola risuonata duemila anni or sono. L'abbiamo riascoltata stasera: «Beati...». La parola-chiave dell'insegnamento di Gesù è un annuncio di gioia: «Beati...».

L'uomo è fatto per la felicità. (...) Le otto Beatitudini sono i cartelli segnaletici, che indicano la direzione da seguire. È un cammino in salita, ma lui lo ha percorso per primo. Ed Egli è disposto a ripercorrerlo con voi. Ha detto un giorno: «Chi segue me, non cammina nelle tenebre» (Gv 8, 12). E in un'altra circostanza ha aggiunto: «Vi ho detto queste cose, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15, 11). È camminando con Cristo che si può conquistare la gioia, quella vera! (...) Gesù non si è limitato a pronunciare le Beatitudini; le ha vissute. Ripercorrendo la sua vita, rileggendo il Vangelo, si rimane meravigliati: il più povero dei poveri, l'essere più dolce tra gli umili, la persona dal cuore più puro e misericordioso è proprio lui, Gesù. Le Beatitudini non sono che la descrizione di un volto, il suo Volto!

Al tempo stesso, le Beatitudini descrivono il cristiano: esse sono il ritratto del discepolo di Gesù, la fotografia dell'uomo che ha accolto il regno di Dio e vuole sintonizzare la propria vita con le esigenze del Vangelo. A questo uomo Gesù si rivolge chiamandolo «beato».

La gioia che le Beatitudini promettono è la gioia stessa di Gesù: una gioia cercata e trovata nell'obbedienza al Padre e nel dono di sé ai fratelli.

(...) Beati voi, se sarete come Gesù poveri in spirito, buoni e misericordiosi; se saprete cercare ciò che è giusto e retto; se sarete puri di cuore, operatori di pace, amanti e servitori dei poveri. Beati voi!

Solo Gesù è il vero Maestro, solo Gesù presenta un messaggio che non muta, ma che risponde alle attese più profonde del cuore dell'uomo, perché lui solo sa «quello che c'è in ogni uomo» (Gv 2,25). Oggi egli vi chiama ad essere sale e luce del mondo, a scegliere la bontà, a vivere nella giustizia, a diventare strumenti di amore e di pace. La sua chiamata ha sempre richiesto una scelta tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, tra la vita e la morte (...). Credere in Gesù significa accogliere ciò che egli dice, anche se è in contro-tendenza rispetto a ciò che dicono gli altri. Significa rifiutare le sollecitazioni del peccato, per quanto attraenti esse siano, e incamminarsi sulla strada esigente delle virtù evangeliche.

Giovani che mi ascoltate, rispondete al Signore con cuore forte e generoso! Egli conta su di voi. Non dimenticate: Cristo ha bisogno di voi per realizzare il suo progetto

di salvezza! Cristo ha bisogno della vostra giovinezza e del vostro generoso entusiasmo per far echeggiare il suo annuncio di gioia nel nuovo millennio. Rispondete al suo appello ponendo la vostra vita a servizio di lui nei fratelli! Fidatevi di Cristo, perché egli si fida di voi.

Dal discorso di **GIOVANNI PAOLO II**
per la festa di accoglienza dei giovani
della XVII Giornata Mondiale della Gioventù, Toronto, 25 luglio 2002

SALMO 83

Il centro di questo «canto di Sion» è il tempio di Gerusalemme, dove il Signore di tutto l'universo ha posto la sua dimora e da dove effonde vita e benedizione per il suo popolo. Le parole di questo canto sono messe sulle labbra del pellegrino, che ritma la preghiera con un triplice movimento: il desiderio struggente della casa del Signore, il cammino verso la città santa e il tempio e l'ingresso nel tempio, che diventa anche la meta ideale del cammino interiore dell'uomo verso Dio.

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!
L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.
Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.
Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.

Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene a chi cammina nell'integrità.
Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida.

Musica **A. CORELLI**, *dalla Follia, Tema e 4 variazioni*.

Seconda riflessione

Musica **Y. TIERSEN**, *Walzer*.

INVOCAZIONI

Benedici il tuo popolo, o Signore.

- Signore, benedici il tuo popolo e concedigli di ascoltare e ricevere la tua Parola con cuore puro, obbediente allo Spirito, generoso nel portare buoni frutti.
- Dona a noi un cuore che ti ami e ti obbedisca; riportaci sul cammino della verità quando noi ci allontaniamo.
- Rinnova la forza di coloro che sono già forti, consola ed assisti coloro che hanno il cuore abbattuto, rialza coloro che cadono e abbatti Satana sotto i nostri piedi.
- Soccorri chi è nel pericolo, nella necessità, nel dubbio, proteggi gli ammalati, sii misericordia per i prigionieri, aiuto per tutti gli uomini.
- Dona a noi il pentimento vero, il perdono per i nostri nemici, cancella il ricordo delle offese e delle calunnie, riempici di grazia con il tuo Spirito Santo: cambieremo la nostra vita secondo la tua Parola.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA CONCLUSIVA

Non ci abbandoni mai la tua grazia, o Padre, ci renda fedeli e al tuo santo servizio e ci ottenga sempre il tuo aiuto. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE

- Dio Padre misericordioso conceda a tutti voi come al figliol prodigo la gioia del ritorno alla sua casa. **Amen.**
- Cristo, modello di preghiera e di vita, ci guidi nel cammino della Quaresima all'autentica conversione del cuore. **Amen.**
- Lo Spirito di sapienza e di forza vi sostenga nella lotta contro il maligno, perché possiate celebrare con Cristo la vittoria pasquale. **Amen.**
- E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

AVE MARIA



♩. I
A - ve, Ma-rí- a, * grá-ti- a plena, Dómi-nus te-cum,
be-ne-dícta tu in mu-li- é-ribus, et be-ne-díctus fructus ventris
tu- i, Ie-sus. Sancta Ma- rí- a, Mater De- i, o-ra pro no-bis
pecca-tó-ribus, nunc et in ho- ra mortis nostræ. Amen.

Musica

J. S. BACH, *Aria dalla Suite per orchestra n. 3 - BWV 1068*